

ATTUALITÀ

La richiesta delle Regioni del Nord di rivedere tutta la questione rischia di far perdere la possibilità di ottenere una attenuazione dei vincoli di spandimento



DECISIONE RINVIATA AL COMITATO NITRATI DI BRUXELLES

Direttiva nitrati: si allontana la possibilità di una deroga

di Magda C. Schiff

Il voto sulla richiesta italiana di deroga al limite di spandimento dei 170 kg N/ha/all'anno, previsto al Comitato nitrati della Commissione europea dello scorso 17 maggio, è stato rinviato.

Commissione Ue perplessa

La motivazione ufficiale, comunicata dal presidente del Comitato Michael Hamell, consiste nel fatto che alcune delle cinque regioni richiedenti la deroga non hanno terminato la fase di consultazione pubblica sui Programmi d'azione, come previsto nella procedura Vas (Valutazione ambientale strategica).

Sulla decisione di rinviare il voto deve però aver pesato anche il recente accordo raggiunto in Conferenza Stato-Regioni tra il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il Ministero dell'ambiente e le Regioni interessate alla richiesta di deroga (Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia-Romagna), riguardante l'attuazione della Direttiva nitrati. L'accordo prevede uno studio per definire i carichi inquinanti attribuibili ai diversi settori civili e produttivi e dovrebbe portare a un aggiornamento normativo, a misure di sostegno per le aziende e a eventuali revisioni delle

zone vulnerabili designate nel 2006.

Il fatto che lo studio possa portare, già a partire dal prossimo anno, a nuove e diverse designazioni ha sorpreso la Commissione che ha chiesto chiarimenti in proposito, non essendo per essa accettabile che cambino i presupposti tecnico-scientifici per la concessione della deroga.

Tre anni di lavoro a rischio

A questo punto il voto sulla deroga italiana potrebbe essere posticipato a otto-

bre, se nel frattempo verrà completata la fase di consultazione pubblica dei nuovi Programmi d'azione in ognuna delle cinque regioni e si chiariranno i contorni dell'accordo Stato-Regioni; altrimenti il rischio è che la decisione di deroga venga rimandata *sine die* e gli allevatori perdano un'opportunità che potrebbe attenuare i rigori della normativa nitrati.

Teniamo presente infatti che con il vincolo dei 170 kg di azoto zootecnico per ettaro e per anno, l'estensione di terreno necessaria per gli spandimenti è il doppio di quella che veniva richiesta prima del 2006 e che gli oneri per il trasporto e per l'affitto dei terreni sono aumentati in proporzione, peraltro in una situazione di mercato fortemente penalizzante.

Il testo della decisione che avrebbe dovuto essere votato il 17 maggio ha in sé elementi di «sollevio» per gli allevatori, in quanto prevede la possibilità di elevare gli apporti sino a 250 kg N/ha con liquame bovino e liquame chiarificato suino, su specifiche colture come i prati, il mais classe Fao 600-700, il mais o il sorgo seguiti da erbaio invernale, i cereali autunno-vernini

Rapporto percentuale tra i carichi di azoto di origine diffusa, rispetto a quelli totali, nel bacino del Po (2005)



< 7,32
7,32-22,7
22,7-38,2
38,2-53,6
53,6-69
69-84,5
84,5-99,9

Fonte: JRC - Fate Nutrients Modelling Map.

Nell'inquinamento da nitrati del fiume Po, il contributo delle fonti diffuse, rappresentate in primo luogo dalla fertilizzazione dei terreni, è quasi sempre superiore al 50% e per molte aree superiore al 70-80%.

seguiti da erbaio estivo. Agli agricoltori che presentano domanda di deroga viene chiesto di migliorare la gestione agronomica degli effluenti, con applicazioni concentrate nella stagione primaverile e tecniche a bassa emissione.

Resta il rammarico per il rinvio del voto su una deroga la cui richiesta è fondata su dati scientifici validati da qualificati istituti di ricerca nazionali e stranieri, peraltro dopo tre anni di serrato confronto con le Regioni coinvolte e i Ministeri competenti.

Deroga alle Fiandre

Nel corso del Comitato è stata invece messa ai voti la decisione della Commissione sulla deroga alla regione belga delle Fiandre.

La decisione in questo caso ha avuto il voto favorevole della larga maggioranza degli Stati membri, compresi alcuni generalmente contrari alle deroghe, come Francia e Polonia.

La deroga fiamminga è in pratica la continuazione della precedente, scaduta lo scorso 31 dicembre e che ha interessato 3.300 allevamenti e 83.500 ettari e prevede la possibilità di eccedere i 170 kg N/ha sino a 200-250 kg N/ha a seconda delle coltivazioni, da effluenti bovini o frazione chiarificata di liquami suini; per la frazione solida separata resta l'obbligo di conferimento a impianti autorizzati al trattamento (condizione più restrittiva di quella prevista per la deroga italiana).

La riunione del Comitato nitrati dello scorso 17 maggio è stata inoltre l'occasione per presentare, da parte della Commissione europea agli Stati membri, i risultati di uno studio del JRC (Joint Research Centre) di Ispra (Varese) sulle origini e i carichi di nutrienti veicolati al mare dai vari bacini idrografici europei (<http://fate.jrc.ec.europa.eu>).

Nella maggior parte dei bacini, e così anche in quello padano, è evidente la prevalenza delle fonti di inquinamento diffuse, con la fertilizzazione dei terreni agricoli in primo luogo, rispetto a quelle puntuali, queste ultime imputabili alle acque reflue urbane e industriali (vedi *figura*). I carichi di azoto veicolati al fiume Po risultano variabili tra 30 e 50 kg/ha/all'anno, tra i più elevati in Europa.

Tali dati paiono giustificare l'estrema attenzione con la quale la Commissione europea segue le vicende del settore agricolo, e in particolare zootecnico, nel Nord Italia.

Magda C. Schiff